

BREVI

URBANISTICA
Un archivio partecipato per il piano paesaggistico

Il bello e il brutto del paesaggio dei Friuli Venezia Giulia in una mappa digitale costruita dai cittadini: è l'obiettivo dell'archivio partecipato, un progetto collegato alla redazione del Piano paesaggistico regionale, come ricorda l'assessore Mariagrazia Santoro.

OCCUPAZIONE
Rapporto 2015 sul mercato del lavoro

Sarà Loredana Panariti, assessore regionale al Lavoro, a presentare il tradizionale Rapporto annuale sul mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia. Il voluminoso dossier, che fornisce indicatori quantitativi su occupazione e disoccupazione nonché su flussi di assunzione e cessazioni ma anche approfondimenti e ricerche specifiche ad esempio sui legami tra occupazione, fabbisogni di competenze e di formazione nei settori produttivi, verrà illustrato nel corso di una giornata di studi in programma lunedì 21 dicembre alle 10 all'Auditorium regionale di via Sabbadini a Udine.

INFRASTRUTTURE
Parte il dragaggio per liberare le barche

La giunta regionale, su proposta di Mariagrazia Santoro, ha deliberato l'affidamento in delegazione amministrativa al Consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone dell'intervento di dragaggio del Canale Valentinis per il valore di 700mila euro. L'obiettivo è riportare la profondità del canale a 2,50 metri a garanzia della navigabilità della via d'acqua.

ENTILocali
Il Pd difende il taglio delle Province

«Le Uti non sono 18 miniprovince, ma la giusta dimensione delle aggregazioni extracomunali. Le Province sono state abolite all'unanimità perché è stata condivisa l'esigenza di impiantare il sistema delle autonomie locali su Regione e Comuni. Se la consigliera della Lega Barbara Zilli ha cambiato idea su "input" di qualche presidente di Provincia è un problema suo, non certo nostro». Lo afferma il capogruppo del Pd, Diego Moretti, difendendo l'accelerazione di Debora Serracchiani in Parlamento: «Bene ha fatto la presidente. E ora la nostra Regione farà da apripista».

WELFARE
Arriva lo psicologo del territorio

L'Ordine degli psicologi, con il presidente regionale Roberto Cavani, la definisce una storica novità: è la nascita istituzionale dello psicologo del territorio ovvero di un professionista che opera nel settore sociale per fornire risposte in tema di lettura delle criticità. A fare da apripista sarà l'ambito socio-assistenziale di Udine. Martedì la firma del protocollo.

La Riserva gioca la carta del polo botanico

Nella querelle su Miramare il direttore dell'oasi Wwf propone di creare un unico centro divulgativo terra-mare nelle serre

di **Luca Saviano**
TRIESTE

Non c'è un male senza un bene. Maurizio Spoto, direttore della Riserva marina di Miramare, non perde l'ottimismo, nonostante corra il rischio, insieme ai ricercatori che con il Wwf hanno in gestione l'area marina protetta, di trovarsi alla porta dei giardini ottocenteschi entro la fine di dicembre. Un atteggiamento positivo, il suo, che serve a non perdere la bussola di fronte a quello che ha tutta l'aria di essere un attacco frontale a un'istituzione trentennale. «Vogliamo superare quanto prima le difficoltà che ci contrappongono alla soprintendenza - spiega il direttore del primo parco marino istituito in Italia -, per puntare a un'ulteriore valorizzazione dell'intero promontorio di Miramare».

Spoto ha già ribadito nelle scorse ore che non ha alcuna in-

tenzione di lasciare il Parco, location indispensabile per continuare a svolgere le attività istituzionali per le quali ha ricevuto un mandato dal ministero dell'Ambiente. «Non c'è alcun piano B - assicura -, non è prevista alcuna alternativa a Miramare. Le sedi operative del Wwf non possono venire separate dalle acque che la stessa organizzazione ambientalista deve

tutelare». Nonostante non si siano ancora registrati cedimenti al muro contro muro che ha contrapposto il Wwf a Luca Caburlotto, direttore del polo museale regionale, Spoto è convinto che la soluzione alla vicenda sia sotto gli occhi di tutti e che porti il nome di "Polo didattico botanico". Un chiaro riferimento, quello fatto dal direttore della Riserva, al cantiere delle serre

nuove che verrà chiuso fra qualche mese. L'area, che ha usufruito di un finanziamento regionale di 600mila euro, si trova proprio davanti al Castelletto dove attualmente sono ospitati il centro visite e i laboratori didattici del Wwf. Il progetto di riqualificazione, che è stato curato direttamente dall'architetto Maurizio Anselmi, prevede la creazione di uno spazio esposi-

tivo, di alcuni giardini didattici e di una struttura ricettiva che dovrebbe portare all'apertura di un bar e di un ristorante. «In questi spazi - afferma Spoto - potremmo creare un centro divulgativo che consideri unitariamente gli aspetti terrestri e le specificità marine, mantenendo fede, così, alla stessa idea di Massimiliano d'Asburgo. È un tipo di divulgazione scientifica

che già svolgiamo in altre quaranta aree protette italiane e che rientra nelle nostre specificità».

Un dialogo fra parco e mare, quello proposto, che ha sempre incontrato una netta opposizione da parte della Soprintendenza. «Caburlotto ci riporta all'Ottocento - così Spoto -, anche se la visione del sistema museale che aveva Massimiliano d'Asburgo era sicuramente più avanzata rispetto alla sua. Non si può intendere il polo museale come un fortino che non dialoga con la città e con il suo territorio». Da questa riflessione nasce l'idea di riunire attorno a un tavolo tutte le istituzioni locali, per rispondere alla necessità di intavolare un ampio confronto riguardo al futuro di Miramare. «Propongo nuovamente - conclude Spoto - la nascita di un comitato di gestione del parco».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Le ex serre di Miramare destinate a ospitare il nuovo Polo didattico botanico (foto Silvano)

I LAVORI IN CORSO

Dal boschetto di lecci alla balaustra il Parco insegue la "rinascita"



Lavori di risanamento nel parco di Miramare (foto Silvano)



Maurizio Anselmi

LO SCEMPIO DEL PARTERRE
Siamo pronti per il reimpianto Record di visitatori

ge con forza le accuse di degrado nelle quali verserebbe il giardino ottocentesco che circonda il castello. «In questi anni - confida Anselmi - non ci siamo limitati al "trucco e parruccho", a fa-

re degli interventi, cioè, di pura natura estetica». Secondo Anselmi non tutto il lavoro è apprezzabile a prima vista, ma rappresenta un'operazione strutturale che non sempre ha

una ricaduta dal punto di vista dell'immagine. Non solo parterre, sembra indicare l'architetto a cui di recente è stata negata la promozione a direttore del Museo storico del Castello di Mira-

mare. «Un grosso lavoro che abbiamo completato - spiega - è stato quello di censire e di mappare tutte le piante del parco, individuando quelle sane e quelle sofferenti».

La lista degli interventi snocciolata dal funzionario ministeriale è bella lunga e, partendo dal viale dei Lecci, interessa tutta l'area. «Sono stati messi in sicurezza i muraglioni danneggiati dalle mareggiate - continua -, mentre sono state completamente sostituite un centinaio di formelle di cotto che compongono la balaustra che circonda il castello e che sono state appositamente fatte stampare in Toscana. Anche il tetto del castello è stato dotato di un nuovo rivestimento in zinco titanio». Se l'ailanto, una pianta infestante che in passato aveva creato non pochi problemi, «è stato sconfitto», la stessa cosa non si può dire delle palme, che, in molti casi, hanno alterato l'equilibrio vegetativo dell'intero parco. «Stiamo affrontando anche questo problema - rassicura Anselmi -, ma nel frattempo abbiamo messo a dimora un boschetto di quaranta lecci nella zona di via Beirut, fra le due gallerie della Costiera». Allo scempio del giardino all'italiana, invece, non è stato ancora posto rimedio: «Il parterre è pronto per il reimpianto, secondo il rilievo strumentale che è stato fatto per riproporre le geometrie originali».

L'elenco di Anselmi prosegue e prende in considerazione le serre storiche, «recuperate secondo i disegni originali di Carl Junker», le fontane, «per le quali sono stati rifatti gli impianti e le stazioni di pompaggio», le balaustrate, «smontate e ripitturate», il manto erboso, «che è stato coltivato in serra», e un singolo viale, «sul quale è stata testata una nuova ripavimentazione con materiale drenante». Se son rose, insomma, fioriranno. (L.S.)